

VIAGGIO di MARGARET

Margaret è rientrata in Kenya ed ad attenderla all'aeroporto c'erano il marito e Tobias. Grandi abbracci e contentezza. Margaret ormai aveva tanta nostalgia della sua gente, del suo villaggio e del suo lavoro. Nonostante la stanchezza ha cominciato subito il racconto della bellissima esperienza italiana. Siamo rimasti ad ascoltarla fino a dopo mezzanotte sulla verandina del Flora Hostel (nulla a che vedere con la veranda di Nyandiwa). Ha molto apprezzato l'accoglienza ricevuta. Era una Margaret diversa da quella vista in Italia. Loquace e spiritosa ha spesso provocato le fragorose risate di Tobias con i suoi racconti. Insomma come la fine di una bella storia: tutti felici e contenti.

ANTONIO LABATE

(via E-mail, 31.10.2004)

LA MIA ESPERIENZA in ITALIA

Sono veramente emozionata mentre scrivo del mio soggiorno in Italia. Ho lasciato Nyandiwa, il mio villaggio in Kenya, pensando di venire in Italia per una vacanza. Non sapevo ancora a che tipo di vacanza andavo incontro.

Ho visto, parlato, discusso, ascoltato, e imparato molto durante il mio soggiorno in Europa.

Ho visitato molti posti, molte scuole, istituzioni, città come Venezia, la città sull'acqua, Roma, la capitale d'Italia, Fiuggi ecc.

Durante la mia visita, ho parlato con diversi gruppi: presidi di scuole, insegnanti, studenti, membri di comunità e diversi gruppi che collaborano con il Progetto Harambee.

Tutti apprezzano e approvano la continuità del nostro progetto e per questo ringrazio ogni partecipante.

Venezia mi ha sorpreso molto perché non ho mai visto edifici costruiti sull'acqua e persone che per essere portate a casa loro utilizzano delle barche e la mia prima domanda era: "come sono costruiti gli edifici? Reggono?"

Ho notato anche con molto interesse che molte persone visitano Roma con diversi obiettivi, molti sono turisti, molti vengono per programmi di scambi culturali, molti vengono per vacanze mentre altri vengono per pubbliche relazioni. Durante la mia visita ho girato tutta Roma, ho scambiato programmi educativi con scuole, ho fatto amicizia con persone che vengono da diversi paesi come Germania, Tunisia, Portogallo, Liechtenstein, Grecia, Austria e con tutti ho fatto delle buone pubbliche relazioni.

Quello che mi ha colpito maggiormente è la mia visita a S.Pietro dove ho visto da vicino il Papa. E da qui ho imparato che tutto è possibile se hai lo spirito di farlo, il Papa è molto vecchio ma è molto determinato nel guidare il suo gruppo.

I miei sogni sono, quando torno a Nyandiwa, il mio villaggio, di cercare di coinvolgere la comunità nel continuare con il progetto. L'Italia mi ha lanciato una sfida.

CIAO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

MARGARET

(via E-mail)

Nyandiwa chiama Italia (Harambee Scuola)



Il progetto "Nyandiwa chiama Italia: Italia risponde" è giunto tra i 9 finalisti del concorso "eLearning Awards" e a Praga ha ricevuto il premio speciale Oracle per connessioni mondiali attraverso l'uso delle Tecnologie informatiche.

Il concorso "Premi eLearning" è un'iniziativa europea (European Schoolnet) che ha l'obiettivo di far conoscere le migliori esperienze nell'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nelle scuole e in altri contesti educativi di tutta Europa.

Noi abbiamo potuto partecipare grazie all'iniziativa dello staff di "Scopri il tesoro della comunicazione", con cui il gruppo Harambee Scuola collabora da alcuni anni, svolgendo insieme il programma di interscambio solidale fra scuole italiane e scuole dei Gwassi; il progetto "Nyandiwa chiama Italia: Italia risponde!" è stato scelto infatti da "Scopri il Tesoro" come punto di riferimento per l'educazione alla solidarietà e alla cittadinanza globale, per far conoscere ai bambini delle scuole materne, elementari e medie i problemi dei paesi sottosviluppati confrontandosi con le scuole dei Gwassi in una delle zone più povere del Kenya e per avviare un dialogo reale tra culture diverse.

Le mille iniziative on line, tutte ispirate all'amicizia tra "diversi" e al principio di lavorare insieme sono confluite nel sito "Nyandiwa chiama Italia: Italia risponde!" (www.retecivica.mi.it/harambee): e proprio la presentazione di questo sito ci ha permesso di concorrere ai Premi eLearning. Per presentarlo alla giuria l'insegnante Maria Vasile dell'Istituto Comprensivo Val Lagarina di Milano, attivissima nel progetto di gemellaggio, è andata fino a Praga, dove il 18 novembre si è svolta la cerimonia della premiazione. E' una grande emozione per tutti pensare alla proiezione delle immagini dei nostri amici di Nyandiwa, Kikubi, Kisaku, ecc. e alle risonanze dell'inno cantato dal coro di Kikubi in un ambiente europeo! Evidentemente la suggestione della parola HARAMBEE è forte, se il nostro progetto è stato selezionato fra i 1021 iscritti all'edizione 2004, provenienti da 38 paesi europei.

Possiamo essere molto soddisfatti, perché nella selezione dei migliori la giuria tiene in considerazione i contenuti innovativi, i progetti collaborativi e la trasferibilità, oltre alla qualità tecnologica. Ringraziamo lo staff di Scopri il Tesoro augurandoci di continuare a LAVORARE INSIEME per le scuole dei Gwassi.

Nella stessa settimana, con lo stesso progetto e sempre per iniziativa dello staff di "Scopri il Tesoro" siamo giunti tra i finalisti anche a Roma, all'evento **Global Junior Challenge**. Non abbiamo ricevuto premi, ma l'impegno straordinario del nostro gruppo di Roma, mobilitato a tempo pieno per ben tre giornate, ci ha permesso una grande visibilità e numerosi interessanti contatti al Palazzo dei Congressi. Daremo maggiori notizie nella prossima News".

Gabriela Cattaneo

Harambee Scuola

Incontro aids

Ecco un evento che ha dato tanto e che ci ha fatto riflettere. Nella sala diamante qualche persona e un argomento importante sul tavolo: l'aids.

Il Dott. Federico Gobbi specialista in malattie infettive nonché membro dell' O.N.G. Wordfriends introduce il problema con una chiara rappresentazione del mondo. Un mondo fatto di aree rosse verdi e blu. Un mondo dove il rosso rappresenta le zone con la più alta densità di mortalità per aids e un continente, l'afrika, dove il rosso spicca. A volte le cifre aiutano a capire meglio la portata del problema: 27 i milioni di sieropositivi, più di 2 milioni i morti per hiv nell'afrika subsahariana, 7 anni il periodo entro il quale la malattia si può manifestare, 12000 gli euro necessari per la cura di una persona per un solo anno accompagnati da moderni macchinari medici e farmaci da prendere a stomaco pieno.

Numeri e colori che rappresentano più di due milioni di storie diverse, storie di uomini donne bambini, storie con un unico finale, e che ci fanno intendere quanto gravi siano le realtà.

Abbiamo ascoltato l'esempio di tre progetti impegnati su territori e realtà differenti, di modalità di intervento e di sensibilità diverse.

Gran viaggiatore (partecipa come si sul dire "sul campo!") e critico oggettivo il Dott. Gobbi ci ha piacevolmente sorpreso nell'ascoltarlo. Una visione del problema che ci aspettavano quasi accademica ed è invece risultata più umana, incentrata su ciò che da sempre sta a cuore al progetto harambee: le persone.

Anche lui, come noi, convinto che questo sia il punto di partenza per ogni progetto ben riuscito.

L'aids in una realtà come quella africana è molto di più di una malattia. E' qualcosa che si sa che c'è ma non si nomina. E' emarginazione, isolamento. Nel nostro piccolo abbiamo storie, di pescatori e non, che tacciono la loro condizione, di "migrazioni" verso altri villaggi dove "non si sa". e non sono eccezioni sono la regola.

Verso la fine dell'incontro è stata la volta di Margaret, atteso e prezioso intervento da chi il problema lo vede da vicino, ogni giorno.

Ci ha raccontato dei progetti di sensibilizzazione del governo che ha introdotto nelle scuole. Degli orfani (conseguenziale e ulteriore dramma) che "invadono" il centro.

Della "via dei camionisti" ulteriore fonte di contagio. Di come ormai siano quasi stufi di sentire parlare di aids e di come questo a poco valga. Poi una proposta di sensibilizzazione un po' diversa, l'idea di andare per capanne, in ogni capanna, e affrontare con modalità e tempi propri l'argomento. Una proposta che spinge, ancora una volta a riflettere sulla complessità del problema.

Si è concluso così l'incontro con un pubblico attento e silenzioso, forse esiguo, che ringrazia di cuore il Dott. Gobbi e Margaret per l'istruttiva serata.

Nicole Martens

Coordinamento HARAMBEE

VARIE

SERATA con i "SINAFRICA" :

[...] la serata del 12 novembre dedicata al progetto irrigazione della Piana di Nyandiwa animata dal complesso africano SINAFRICA è andata benissimo.

Erano presenti circa 200 persone in gran parte provenienti da diversi paesi europei che lavorano al Centro di Ricerca della Comunità Europea di Ispra.

Al ritmo dei tamburi suonati con maestria dai ragazzi del complesso, un gruppo di ballerine africane ha coinvolto direttamente l'intera platea. Lo spettacolo si è concluso a mezzanotte.

Un ragazzo e una ragazza olandesi che lavorano al Centro di Ricerca hanno espresso la volontà di collaborare allo sviluppo del nostro progetto.

Grazie e complimenti a Fritz e Ilaria per l'ottima organizzazione dell'evento. Ciao.

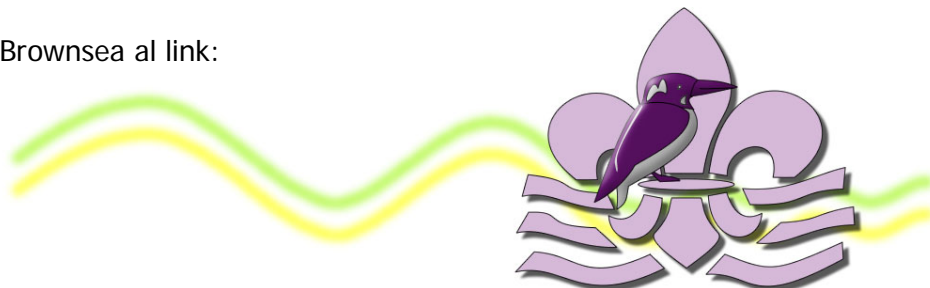
ANTONIO LABATE

(via E-mail, 15.11.2004)

NOTIZIE dalla RETE:

...in rete il nuovo sito della Fondazione Brownsea al link:

<http://www.brownsea.it/>

**10.000 euro per il Progetto Harambee**

In occasione dell'Udienza con il Santo Padre del 23 ottobre scorso, l'Agesci ha raccolto circa 10.000 euro che devolgerà per il Progetto Harambee Etiopia. Il progetto nasce dalla collaborazione fra il Masci, l'Agesci e l'Ethiopian Scout Association, l'associazione degli scout etiopi.

La struttura del progetto è molto simile a quella dell'omonimo intervento in Kenya che va avanti ormai da oltre 10 anni, e che da iniziale progetto di sviluppo comunitario può ormai ben definirsi un gemellaggio fra la regione del Gwassi e la Fondazione Brownsea:

Il progetto Harambee originario è partito dalla realizzazione a Nyandiwa di una base per lo scoutismo kenyota, ma poi si è esteso ad una miriade di realizzazioni a vantaggio della comunità del villaggio e poi di altri villaggi della regione del Gwassi. Allargando poi i propri orizzonti dall'iniziale lavoro di costruzione vero e proprio ad attività diverse sia sul luogo che attraverso gemellaggi ad esempio con scuole italiane, il progetto Harambee Etiopia si propone oggi di partire dalla realizzazione di una base scout e di un centro servizi per la popolazione di Gassa-Chare nel sud ovest dell'Etiopia, per allargarsi poi immediatamente a progetti più ampi a servizio della comunità locale.

(articolo edito da AGESCI.org)

ETIOPIA

è qui che...



Gassa Chare (Etiopia), è qui che il clan Brasca Noel BG3 ha ricevuto il suo "battesimo africano", è qui che è iniziato il progetto Harambee Etiopia ed è qui che i nostri occhi si sono aperti su nuove realtà, le nostre mentalità espansive e il nostro modo di vivere la quotidianità cambiato.

Abbiamo trascorso un mese intensissimo (dal 27 Luglio al 21 Agosto 2004) ricco di nuove esperienze e nuove amicizie. I bambini di Gassa Chare sono stati i primi a darci fiducia. Ogni giorno alla mattina animavamo il gruppo scout locale con danze, canzoni, attività manuali e giochi; al pomeriggio l'animazione si spostava fuori dall'area del nostro campo, andavamo in un prato vicino al centro del villaggio e cercavamo di coinvolgere più bambini possibili. Dopo poche settimane oltre ai bambini, accorrevano anche adulti e adolescenti, sempre molto incuriositi dalle nostre attività. Grazie al

primo approccio con i bambini, abbiamo conquistato la fiducia di più persone nel villaggio, tant'è che siamo riusciti ad organizzare, grazie anche all'aiuto di Padre Renzo, delle riunioni con il Comitato dei Giovani del villaggio. Abbiamo ascoltato attentamente le loro esigenze, i loro sogni e le loro aspettative. Ci siamo mostrati molto disponibili e loro hanno fatto lo stesso. Alla fine di questi incontri si poteva leggere chiaramente la riconoscenza nei loro occhi, il loro stupore nell'aver incontrato dei "bianchi" aperti al dialogo, ma soprattutto all'ascolto. Padre Renzo, capo scout nazionale e missionario cappuccino, ci ha aiutato molto nella comunicazione con la gente del villaggio. Ogni domenica, eravamo ospiti della missione di frati cappuccini di Gassa Chare; dopo la messa mattutina, animata da canti spettacolari, pranzavamo lautamente alla missione. Qualcuno di noi ha avuto la fortuna di visitare anche l'ambulatorio, tenuto da una coraggiosissima suora, suor Luigia; lei e le sue sorelle ci hanno anche invitato a prendere un caffè e così abbiamo assistito alla cerimonia del caffè, che in Etiopia segue dei "rituali" ben precisi. Negli ultimi giorni della nostra esperienza africana abbiamo visitato anche la capitale dell'Etiopia: Addis Abeba. Qui siamo stati ospiti della missione dei cappuccini, abbiamo visitato il mercato e incontrato il gruppo scout di Addis. E' stato molto interessante il confronto sul metodo, i mezzi e gli obiettivi dello scoutismo etiope confrontato a quello italiano. In Etiopia le esigenze sono completamente diverse e gli ostacoli incontrati dallo scoutismo sono più radicali, dalla mancanza di mezzi alla mentalità della gente, ma la buona volontà e la voglia di migliorare il mondo è molto forte e sentita, forse più che in Italia.

Per il nostro Clan è stata un'esperienza indimenticabile e molto impegnativa, soprattutto per l'autofinanziamento. Credo che sia impossibile rimanere indifferenti alle realtà che abbiamo potuto vedere e toccare con mano. Gassa Chare è un villaggio molto esteso, con una vegetazione rigogliosissima (grazie anche agli abbondanti temporali nel periodo delle piogge), ricca di risorse che non sono per niente sfruttate al meglio. I principali problemi che ci sono stati riferiti dai locali sono: la necessità di una riforestazione intelligente, la sistemazione di numerosi orfani, una campagna di sensibilizzazione all'HIV, la mancanza di un "centro di aggregazione" per gli abitanti. Inoltre noi abbiamo potuto anche riscontrare una insufficiente educazione all'igiene e sicuramente una scarsa "educazione sessuale". Le donne sono una ricchissima risorsa per questo paese, ma il loro ruolo, purtroppo, è ancora molto marginale. E' l'uomo che comanda, ma la sua capacità di gestione familiare è molto scarsa e molte responsabilità gravano sulle donne.

Sarà difficile dimenticare un'esperienza del genere: 12 interminabili ore su un pulmino folkloristico e su strade sterrate per raggiungere Gassa Chare, un mese trascorso a dormire in tenda, mangiare in una casetta di lamiera e a camminare in parecchi centimetri di fango formati dopo ore e ore di pioggia fittissima. Ci ha molto arricchiti questo campo, le nostre coscienze si sono rinnovate e la nostra capacità di guardare il mondo e la realtà è cambiata completamente. Il bilancio è sicuramente molto positivo e ora ci sentiamo l'onore e l'onere di essere testimoni di questa realtà.

ANNA

(Brasca Noel BG3)

UN POZZO PER GASSA-CHARE

L'evolversi imprevisto della situazione in Etiopia rende indispensabile affrontare da subito l'esecuzione dei lavori per la trivellazione di un pozzo per l'acqua problema, questo, che pensavamo di poter rinviare di qualche tempo.

E' già stato effettuato lo studio di fattibilità in una zona abbastanza vicina alla base scout-centro sociale che abbiamo avviato, così che possa servire sia a noi, durante i nostri campi, sia alla metà circa della popolazione di Gassa-Chare, la più lontana dall'attuale pozzo.

Si tratta infatti di una popolazione in continuo aumento e il pozzo ora in funzione, oltre a costringerla a percorrere 8/10 Km a piedi per l'approvvigionamento di acqua per l'uso quotidiano, non è più sufficiente, specialmente nei periodi di siccità (quasi nove mesi l'anno).

Dai preventivi chiesti ad aziende etiopi specializzate, la voce di maggior impegno riguarda la trivellazione e la "camicia" del pozzo e questo perché la falda acquifera a Gassa-Chare, come in tutta la zona circostante, si trova ad una profondità di 160/175 metri e raggiunge la rispettabile cifra di 22.500 euro (1 euro=10,5 birr). E non è tutto, perché l'acqua giunga in superficie necessitano anche:

- una pompa elettrica sommersa da 25 hp, il cui costo preventivato è di 5.000/5.300 euro;
- un generatore di corrente adeguato, alimentato a gasolio, con costo preventivato di 21/22.000 euro;
- la realizzazione dell'impianto per l'utilizzo con più rubinetti, costo preventivato 700/800 euro.

Stiamo comunque verificando in Italia materiali, costi, criteri di fattibilità ed al riguardo chiediamo a tutti di volerci dare una mano sia come esperti del settore, sia con fondi ed iniziative di sostegno.

Si tratta insomma di un'opera da quasi 50.000 euro, che risolverebbe per diversi anni il problema, vitale, dell'acqua a Gassa-Chare, dove attualmente, quando non piove, si fa ricorso a stagni e perfino a pozzanghere in cui bevono e sguazzano anche gli animali....come fingere di non vedere e non sapere?

A nome nostro e dei nostri nuovi amici di Gassa-Chare vi ringraziamo fin d'ora per quanto potrete e vorrete fare per questa realizzazione così importante per l'intero progetto Etiopia.

LO STAFF

(di HARAMBEE ETIOPIA)

**HARAMBEE HA BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO!**

Se sei interessato a far parte dello staff del progetto o semplicemente dare una mano, puoi contattarci al seguente indirizzo mail:

progetto_harambee@yahoogroups.com